

# Sterilità: bimbi venuti dal "freddo"

**L**a terapia della sterilità è argomento di grande attualità in tutto il mondo, dato che la fertilità, soprattutto della specie umana, negli ultimi decenni si sta rapidamente riducendo in modo sostanziale in tutte le aree geografiche ed anche nei paesi in via di sviluppo. Il problema ha quindi assunto rilevanza mondiale, al punto che paesi quali il Brasile, l'India e l'Egitto che qualche decade fa avevano un tasso di fertilità molto elevato, (almeno sei figli/donna), attualmente raggiungono la soglia del 2.1 figli/donna. Questa riduzione interessa ancora di più i paesi industrializzati ed in Europa il tasso di fertilità si assesta su un valore medio di 1.42 ben al di sotto del limite che viene considerato il valore minimo per il cosiddetto "rimpiazzo generazionale" che dovrebbe assestarsi su valori di almeno 2.1 figli/donna.

Negli anni settanta in Italia la percentuale di coppie sterili non superava il 16%, ma oggi tale percentuale ha ormai significativamente superato il 20%. In base al numero di matrimoni e di coppie di fatto e alla considerazione che il potenziale di fertilità della specie umana non supera il 20-25% di quote di concepimento per ciclo ci si aspettano ogni anno almeno 80.000 nuove coppie sterili che accedono alla Procreazione Medicalmente Assistita (Pma). Nell'ambito di queste procedure la ricerca scientifica sta facendo passi da gigante e la normativa in ciascun paese tenta di

regolamentare sia l'aspetto clinico che quello scientifico dell'argomento. In Gran Bretagna è infatti di recentissima introduzione una nuova legge che porta a 55 anni il limite di tempo per il quale è consentito mantenere un embrione congelato. Ciò è dovuto al fatto che le procedure di congelamento e di conservazione non sembrano avere alcuna influenza sulla capacità di svilupparsi degli embrioni anche dopo molti anni. Ne è la riprova il caso di

una donna americana, di 42 anni, che dopo oltre 10 anni di trattamenti nel tentativo di avere un bambino si è sottoposta ad un ciclo di PMA con il trasferimento in utero di due embrioni donati da una coppia che aveva avuto dei figli con la fecondazione assistita circa 20 anni orsono. Gli embrioni, congelati da 19 anni e 7 mesi, erano cinque, ma solo due sono sopravvissuti allo scongelamento e solo uno si è impiantato dando origine ad una gravidanza evolutiva esitata nel maggio scorso con la nascita di un bimbo perfettamente sano. Questo evento, recentemente pubblicato dal Dott. Sergio Oehninger della Eastern Virginia medical school sulla rivista *Fertility and Sterility*, è certa-



mente il record di "anzianità" di un embrione mai utilizzato. Il record precedente apparteneva alla Spagna, dove era stata segnalata la nascita di un bambino dopo il trasferimento in utero di un embrione rimasto nel congelatore per "soli" 13 anni. Secondo il Dott. Oehninger gli embrioni possono essere conservati per un tempo indefinito senza che si creino danni, ma si è dichiarato contrario all'utilizzo di questi oltre i 40 anni dal congelamento, perché, secondo quanto ha dichiarato, si corrono rischi di utilizzare con troppa facilità embrioni appartenenti ad altre generazioni. Certamente la questione non è di poco conto: solo in Italia si stima che vi siano oltre 30.000

embrioni congelati, molto spesso non richiesti dai genitori qualora abbiano avuto già dei figli, la cui sorte al momento è quella di rimanere conservati in azoto liquido. La donazione potrebbe essere il modo di risolvere il problema di molte coppie che non riescono a concepire al pari di qualsiasi altra forma di adozione, anche se dal punto di vista genetico c'è il rischio di trovarsi a partorire il figlio biologico di una coppia di nonni... La questione quindi resta aperta e potrà essere valutata solo dalla coppia sterile che desidera un figlio che vaglierà i propri desideri in rapporto ai propri principi etici, senza che nessuno possa prendersi la libertà di esprimere alcun giudizio.

M. B.